

## UN'AGENDA PER LE ATTIVITÀ ESTRATTIVE: LA REGIONE CALABRIA

Ing. Giovanni Luzzo

Assessore alle Attività Produttive della Regione Calabria

La Calabria conosce ben 7 siti di minerali industriali e produce complessivamente il 18,8% della produzione nazionale di feldspati e il 17,1% di salgemma.

È una Regione che fornisce all'industria nazionale prodotti di notevole quantità e di altissimo valore.

L'Assessorato alle Attività Produttive, sotto questo aspetto, ha maturato con grande sensibilità l'esigenza di attrezzare al meglio la regione affinché tutti i beni esistenti in Calabria vengano utilizzati e impiegati per le attività produttive.

La Calabria, produce ben 470.000 tonnellate di feldspato su una produzione nazionale di 2 milione e mezzo di tonnellate.

Purtroppo, tale prodotto non viene lavorato in Calabria, ma la maggior parte del feldspato estratto viene trasportato e trasformato a Sassuolo (MO), dove diventa ceramica.

Alla Calabria resta chiaramente l'effetto dell'estrazione: territori spesso disastriati, dissestati che si trovano anche nel Parco Nazionale del Pollino.

Il problema ha una valenza tale da aver indotto l'Assessorato a sollevare la questione, e dotare la Regione di una normativa che tenga essenzialmente conto degli aspetti ambientali e imprenditoriali.

La Regione ha elaborato un testo di legge di semplice lettura e di facile applicazione in grado di eliminare ogni possibile equivoco o difficoltà di interpretazione

I problemi riscontrati nel settore estrattivo sono fondamentalmente causati da leggi non finalizzate ad un obiettivo pragmatico, la Calabria vuole, dunque, dotarsi di una legislazione chiara, che realizzi procedure certe e spedite.

Per tale ragione, il testo di Legge al vaglio della Regione, nel ribadire l'interesse pubblico che intende salvaguardare, disciplina le procedure autorizzative per le concessioni a seconda dei vari settori, prevedendo una serie di passaggi chiari e difendibili.

Gli aspetti ambientali sono ovviamente presi in seria considerazione dalla Legge in questione, la quale prevede l'adozione di un piano regionale dell'attività estrattiva che in Calabria non esiste neppure per stralcio.

Il piano dell'attività estrattiva dà la possibilità, a chi voglia investire in Calabria, di conoscere quali siano le linee guida sulle quali la regione si muove e quali, ad esempio, le zone o le programmazioni sul territorio che la stessa intende promuovere

Al fine di velocizzare quanto più possibile le procedure per i permessi, l'Assessorato alle Attività Produttive ha proposto, la creazione di una Conferenza di Servizi.

Una Conferenza di Servizi in grado di unire circa dieci diversi settori (Direzioni regionali o Dipartimenti regionali) in un'unica valutazione generale, ridurrebbe al minimo i passaggi amministrativi.

La Conferenza di Servizi è il soggetto in grado di concludere rapidamente le procedure autorizzative, lavorando in concerto con gli Enti Locali e i Comuni. L'accordo emergente da tale sinergia vede anche protagonista la Regione, infatti il fine è che, nel massimo rispetto dell'autonomie locali, si assista ad un momento di sintesi che metta insieme amministrazione comunale, laddove interessate, e le altre autorità locali.

Il progetto legislativo in questione deve essere in grado di stimolare gli investimenti e tutte le iniziative di estrazione al fine di incentivare l'economia della Calabria.

Lo scopo ultimo è di far sì che i prodotti estratti in Calabria vengano anche trasformati in Calabria.

Per quel che concerne il problema dei trasporti dei minerali industriali che hanno in generale poco valore dal punto di vista dell'incidenza quantità/prezzo, si deve sottolineare che la Calabria vive una situazione particolare.

Oggi il trasporto è possibile in Calabria e costa poco anche all'economia generale, infatti esistono una serie di piccole attività economiche individuali che trasportano, a prezzi bassi, il materiale a Crotone e a Sassuolo e che evidentemente poi lucrano con il trasporto inverso del prodotto trasformato (vedi ceramica).

Per il sistema economico calabrese sarebbe opportuno che anche le aziende che oggi trasformano i prodotti estratti in Calabria, fuori da detta Regione cominciassero a localizzare nella stessa Calabria le attività di trasformazione.

Nell'ambito del piano regionale "Agenda 2000", i fondi stanziati dall'UE ammontano a 10.000 miliardi di Lire di cui 5.000 sono da destinare a favore delle misure che interessano le attività produttive.

In Calabria esistono attualmente siti industriali attrezzati e disponibilità di manodopera, la quale, anche per effetto dell'intesa con il mondo sindacale, garantisce modelli adattabili di costi del lavoro (vedi Gioia Tauro).

Infine la Regione Calabria ha investito sulla scuola e sulle qualificazioni professionali al fine di assicurare agli imprenditori una vasta gamma di opportunità.